

Direzione:
Corso Umberto I.
N. 36, 34 bis

La Città di Brindisi

PERIODICO D'INTERESSE CITTADINO

Un numero
— Centesimi 15 —
Arretrato C. 50

Il giornale accetta qualsiasi reclamo del pubblico, purchè sia d'interesse generale. Rivolgersi al Direttore proprietario C. Mealli

Riproduciamo dall'accreditato periodico «INDIPENDENTE»

Indipendente,, NELL' ANNO 1922

Col nuovo anno, questo giornale che prosegue il suo lavoro fatto di fede e di amore sincero verso la Città, di cui comprende le più urgenti necessità e difende i più vitali interessi, chiede ancora l'appoggio dei suoi fedeli iserzionisti e dei suoi vecchi ed affezionati abbonati per continuare la lotta che da trenta anni conduce contro l'intrigo e le ambizioni locali.

Per il nuovo anno, l'Indipendente, non può certamente offrire doni ai suoi abbonati, ma non mancherà però di dare ad essi il ricordo della sua gratitudine nel tradizionale almanacco tascabile della rinomata Ditta Sirio di Milano.

ABBONAMENTI

Anno L. 16,00 - Semestre L. 8,00 - Trimestre L. 5,00

LA PENINSULARE

Tutto tace intorno a noi, nessuno, dal Governo alle ferrovie, da Palazzo Schirmouth alle società operaie, alla popolazione se ne interessano, come se il danno del mancato approdo a Brindisi dei grandi battelli di questa potente compagnia non li dovesse riguardare.

Eppure il Governo, con la perdita delle tasse d'ancoraggio; le ferrovie, coi mancati proventi dei viaggiatori; gli operai tutti della Provincia, e più specialmente quelli di Brindisi, e l'Amministrazione comunale, non tarderanno a vedere gli effetti della loro opera negativa e della loro indifferenza per un fatto di tanto vitale interesse economico e finanziario.

Non lungo tempo ci rimane perchè i fatti facciano pentire e Governo e ferrovie della loro indolenza. E più specialmente è da rilevare la colpa del Governo in questo danno Nazionale, in quantochè nulla ha mai voluto fare a Brindisi per secondare i desideri del governo inglese, le aspirazioni ed i bisogni dei viaggiatori e della compagnia Peninsulare.

Del resto, quando il Governo si disinteressa di questi fatti in cui sono in ballo i proventi fissi del suo bilancio e il danno manifesto delle popolazioni italiane, questo Governo è destinato al fallimento.

Una volta si trovava il pretesto che Brindisi mandava come rappresentante al Parlamento Nazionale un uomo di opposizione al Governo, e conseguentemente

il Governo nulla poteva accordare ai suoi nemici. A parte che dove sono in ballo gli interessi generali della Nazione e quelli particolari di una Regione, non si deve scendere a questi meschini ragionamenti per non dire pettegolezzi; sta il fatto però che oggi, anzi da diversi anni, Brindisi ha mandato al Parlamento Nazionale rappresentanti ligi al Governo, ma pare che nemmeno questi, con tutta la buona volontà dimostrata, hanno potuto trovare fortuna.

Ed allora che ci resta? Gli occhi per piangere?

No; a noi non resta che ribellarci contro un Governo che tradisce i nostri, e gli interessi della Nazione!!!

Dall'«Indipendente» del 24 Giugno 1897.

Ventiquattro anni orsono, i nostri predecessori si rammaricavano per l'annunciata perdita dell'approdo a Brindisi dei grandi battelli della Società Peninsulare ed elevavano, sino alla disperazione, la loro parola di protesta contro i nemici di Brindisi e della Nazione.

Quale parola dovremmo dire noi oggi, che perdiamo completamente tale importantissimo servizio, se non quella di indignazione e di disgusto verso gli ignavia degli uomini?

Nel prossimo numero ripubblicheremo un articolo scritto nella stessa epoca dal nostro compianto direttore e fondatore Giustino Durano e riprodotto dall'«Indicatore Marittimo» di Napoli il 15 luglio 1897.

Il dito sulla piaga

Ritornando sullo scottante argomento della instabilità delle nostre Amministrazioni ricordiamo, a prova di quanto dicemmo, che, sotto l'imperio di una volontà estranea, la cicala storditrice insediata negli ambienti municipali, non abituata al compimento di un dovere subordinato si è vista sempre costretta ad emigrare in buon ordine. Ma, che il riapparire all'orizzonte delle persone di famiglia, anche se animate dai più energici proponimenti, ha riallettato le facoltà del sopito veleno ammaliatore che è sempre riuscito a stancare ogni energia.

Fu così che potette menar più volte il vanto di ripetere:

*P' son colui che tenni amò le chiavi
Del cor di Federigo, e che le colsi,
Serrando e diserrando si soavi,
Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi*

Si sia tutti tolleranti finchè tal tolleranza non compromette la collaborazione proficua di cittadini chiamati a fare il vantaggio del nostro paese, ma quando, perbacco! il male si perpetua e minaccia di tradursi in permanente e totale danno di Brindisi, ci sia permesso di gridar forte:

Oh basta! noi non vogliamo numeri, ma abbiamo il diritto di governarci senza inframmettenze. Ognuno tenga, il suo posto, ed il governo della cosa pubblica torni ad essere esca alle veraci intelligenze paesane, perchè, sotto il costante stimolo della sacra ambizione della città natia, le traccino la via del suo radioso avvenire, prima che la sua fama risuscitata durante la guerra, sia dimenticata novellamente.

Rinnoviamoci ed agiamo, non vi è più tempo da perdere!

NUOVO DECRETO SUGLI AFFITTI

Ecco il testo del decreto contenente le nuove disposizioni sugli affitti di case.

Art. 1. - I contratti di locazione di appartamenti di case ad uso di abitazione, contemplati nei N. 1, 2, 3, 4 e 5 dell'art. 1 del decreto Legge 18 aprile 1920 N. 477, già prorogato con il R. Decreto legge 3 aprile 1921 N. 311 al primo luglio 1922, sono automaticamente prorogati al 1 luglio 1923.

Durante il nuovo periodo di proroga dal 1 luglio 1922 al 30 giugno 1923, il locatore può chiedere, aggiunta agli aumenti di pigione di cui all'art. 2 del decreto 18 aprile 1920 N. 477, ed art. 1 del decreto 3 aprile 1921 N. 321 un ulteriore aumento non superiore al 25

per cento della pigione in corso alla data 18 aprile 1920.

Art. 2. - Sono parimenti prorogati al 1 luglio 1923 i contratti di locazione contemplati negli art. 3 e 5 del decreto 18 aprile 1920 N. 477. Per i contratti contemplati nell'art. 3 il locatore potrà chiedere, in aggiunta agli aumenti consentiti dall'art. 4 del decreto medesimo, un aumento non superiore al 15 per cento della pigione che era in corso alla data del 18 aprile 1920.

Per i contratti contemplati nell'art. 5, l'aumento in aggiunta a quello dallo stesso articolo consentito, che il locatore avrà facoltà di chiedere, non potrà accedere il 10 per cento della pigione in corso alla data indicata.

Tale nuovo aumento non sarà tuttavia applicabile relativamente alle case di abitazione della città di Roma allorché la pigione annua in corso non superasse le L. 2000.

Art. 3. - Le date del primo luglio 1922 e 30 giugno 1923, sopra stabilite per le ulteriori proroghe, s'intendono sostituite per i comuni dove i contratti di locazione hanno inizio e scadenza in epoca consuetudinaria, dalla data consuetudinaria immediatamente posteriore, ed anche da quella anteriore più vicina, purchè compresa nei due mesi precedenti.

Art. 4. - I contratti stipulati fra i locatari ed i terzi con data anteriore a quella del presente decreto e relativi alle categorie di case da esso contemplate, hanno efficacia anche di fronte agli inquilini.

L'inchiesta al Comune per la fornitura di stampati

Il Consiglio comunale si è già riunito due volte senza conoscere la relazione d'inchiesta sulla fornitura di stampati presentata dalla Commissione alla Giunta municipale da molto tempo.

Crediamo necessario, per la dignità della stessa Amministrazione, dopo quanto abbiamo scritto in proposito, che del risultato dell'inchiesta sia fatta piena luce.

Questo voler mettere a dormire quello che potrebbe arrecare fastidio alla stessa Giunta municipale o all'ufficio di segreteria del Comune è un comodo sistema e noi non lo possiamo tollerare, come non deve tollerarlo l'Amministrazione civica.

M. CARLO MEALLI, Direttore responsabile

Brindisi - Stab. Tip. D. Mealli 1921

